

Il referendum come un ciclone sul blocco elettorale della DC

La sconfitta del Movimento per la vita rivela sgretolanti clamorosi specie nel Sud e nelle «zone bianche» - L'onda lunga del '74 si è estesa dai centri urbani a tutto il resto del paese

Uno scossone tremendo ha investito la base elettorale democristiana... La sconfitta del Movimento per la vita rivela sgretolanti clamorosi specie nel Sud e nelle «zone bianche» - L'onda lunga del '74 si è estesa dai centri urbani a tutto il resto del paese

Chiesa (senza poter contare sulla esperienza italiana di Paolo VI) e l'avventuroso integralismo del Movimento per la vita... Nel Mezzogiorno il «si» ha ottenuto il 34,1% contro il 43,4% dei voti conquistati dalla sola DC l'anno scorso.

maggioranza di «no» nel '74, registra ora una crescita ulteriore del 16,2%. Il «no» ottiene così il 71%, poco meno che a Roma (con punto che segnalano la profondità del fenomeno) a Martina Franca, dove la DC nelle elezioni comunali dell'anno scorso ebbe il 73,2%, e «si» hanno raccolto solo il 39,8%.

Nel bianchissimo Molise gli elettori della DC nell'80 erano 112.769, mentre i «si» sono stati soltanto 62.716. In Basilicata dei 151.638 elettori dc molti sono ugualmente mancati all'appello, perché infatti i «si» sono stati soltanto 92.281.

«Crisi di identità»

Il referendum andava senza dubbio di là degli «schieramenti dei partiti», come si affannano ora a ripetere i dirigenti democristiani. Ma è evidente che attraverso una questione così delicata come l'aborto venivano chiamati in causa due elementi essenziali attraverso i quali passa la «crisi di identità» della DC, come partito di «ispirazione cristiana»: la laicità dello Stato e il pluralismo politico del mondo cattolico.

L'incremento al Sud

Quasi dovunque il «no» oscilla tra il 70 e l'80%, salendo — rispetto al divorzio — dal 61% di Bologna e il 4,8% di Roma, al 3,1% di Venezia e il 2,2% di Firenze. La DC, che in queste aree urbane del centro-nord è ormai nettamente al «no» del 30%, non è riuscita in nessun caso a portare tutto il suo elettorato al «si». Fa eccezione l'anno scorso — arretrando rispetto alle politiche del '79 — la DC aveva ottenuto il 38,8% dei suffragi e col MSI il 42,7%.

L'elettorato femminile

A parte altre considerazioni, si deve presumere che l'elettorato dc, specie quello femminile, abbia rifiutato la indicazione di un partito che, da 35 anni al governo, dinnanzi a una piaga come quella dell'aborto, non ha saputo che associarsi sia pure timidamente alla proposta di chi chiedeva un ritorno alla clandestinità e alle vergognose speculazioni pagate attecchimento dalle donne più povere del Mezzogiorno.

Fiammino Piccoli



La DC dopo la sconfitta Donat Cattin ora se la prende anche col Papa

«Non siamo in Polonia» - Preoccupazione per le amministrative del 21 giugno

ROMA — La consegna di Piccoli a Piazza del Gesù è semplicissima: sopire, minimizzare, far mostra di ottimismo. Nel voto cruciale della domenica referendaria, quella sulla legge che abolisce l'aborto, un terzo circa dell'elettorato democristiano è andato in libera uscita: più che nel '74. Un fantasma da far tremare i polsi. Ma la prossima tornata elettorale — le amministrative del 21 giugno — avrà un'importanza che il vertice democristiano confessi le proprie angosce.

Si scopre adesso che la DC o almeno il gruppo dirigente che ne tiene al momento le briglie, è pieno di indovini. Ciriacò De Mita, vice segretario in nome dell'area Zaccaria, è il più attento. «Un risultato scontato, avevo previsto che il "si" non avrebbe preso più del 33-35%». Il giovane sottosegretario agli Interni, Angelo Sanza, è un po' più sincero: «Be', pensavamo che almeno il 40% si sarebbe schierato. Io lo avrei raggiunto. Così è più dura da dire».

Fausto Ibba

La Chiesa: «Ora si aprono molti problemi»

Imbarazzata conferenza stampa del presidente della CEI - Una difesa, basata sul rapporto tra votanti del si e fedeli, subito abbandonata - «Non si possono trascurare le ragioni dei cattolici del no»

Le ACLI si impegnano: nessun arroccamento

ROMA — «Nessun arroccamento ma ora lavorare sulla legge per combattere l'aborto»: con questo giudizio di fondo le ACLI nazionali hanno ieri commentato, con una nota nella quale non mancano accenti autocritici, i risultati del referendum.

CITTA' DEL VATICANO — I risultati del referendum sull'aborto hanno provocato sconcerto ed amarezza profonda nei vescovi, i quali non prevedevano che il voto, espresso dall'elettorato contro le loro indicazioni di dibattito in assemblea, fosse così netto.

Resosi però conto che questa tesi difensiva avrebbe dato alla presenza della Chiesa nella società italiana una immagine riduttiva (se non peggio, tenuto conto dell'adesione dei fascisti alla campagna del Movimento per la vita), si è subito corretto affermando che non si possono dimenticare quei cattolici che hanno ritenuto votare «no» né trascurare di capire le loro ragioni.

PERCENTUALE DEL «NO» SUL REFERENDUM CLERICALE

Table with columns: REGIONI, %, Variaz. in % rispetto al referendum sul divorzio. Lists percentages for regions like Valle d'Aosta, Umbria, Emilia, Liguria, Toscana, Piemonte, Lazio, Friuli-V.G., Campania, Marche, Sicilia, Abruzzo, Basilicata, Puglia, Sardegna, Calabria, Lombardia, Molise, Veneto, Trentino - A.A.

L'Italia sulle prime pagine in America «Uno smacco al Papa, sconfitta la DC»

Dal nostro corrispondente NEW YORK — L'Italia è in prima pagina sui più autorevoli quotidiani degli Stati Uniti. E non per un attentato terroristico particolarmente audace o emotivo, e neppure per un terremoto devastante, le sole notizie che negli ultimi anni abbiano rotto la barriera dell'imperial-provincialismo che ispira ancora la grande stampa americana.

TV faziosa. TV sconfitta

Nel telegramma inviato da Sergio Zavoli ai consiglieri di amministrazione per convocare alla riunione di oggi — ore 16 — si legge che la prima questione della quale bisognerà discutere riguarda una analisi dell'informazione radiotelevisiva degli ultimi giorni. E' un impegno che lo stesso consiglio prese una settimana fa quando — unanime — censurò Gustavo Selva che aveva addebitato comunisti e partiti laici come «mandanti morali» del terrorista turco che aveva sparato al Papa. Vediamo se ci si saprà rendere conto che la stragrande maggioranza del popolo italiano — schierandosi per il mantenimento di una legge di alta civiltà come la 194 — ha anche decretato l'abrogazione di una gestione settaria e faziosa del servizio pubblico.

La tentazione di un arroccamento incontaminato contrasterebbe con la scelta di mediazione e di perseguimento del male minore sostenuta nel referendum, anche se non comporta o s'infittisce la spiegazione. «Per tutti il terreno di lavoro resta, a questo punto, la legge 194 sulla cui attuazione, sostiene il documento delle ACLI, bisogna impegnarsi a vigilare nei limiti del possibile, contenuta la pratica permissiva».

Dopo i risultati del referendum sul divorzio del 12 maggio 1974, il cardinale Poma, allora presidente della CEI, dichiarò che «sarebbe dovuta fare una diagnosi dell'atteggiamento di coloro che, pur professandosi cattolici, si sono espressi contro il documento intitolativo di legge». Disse poi che occorre fare «una riflessione più accurata sul pluralismo nella Chiesa». Da allora sono trascorsi sette anni e ci si interroga ancora sulle ragioni che hanno indotto i cattolici a «disobbedire» ai vescovi. Solo che il fenomeno, rispetto al 1974, ha assunto oggi ben più vaste proporzioni nonostante che, questa volta, oltre ai vescovi sia sceso in campo anche il Papa. Basti ricordare piazza San Pietro il 3 maggio scorso, con la presenza del Movimento della vita dopo la manifestazione elettorale all'Adriano e i cartelli contenenti precise indicazioni di voto. Un fatto così non era più avvenuto dai tempi di Pio XII.

no parlato del voto italiano sin dalla sera di lunedì: in primo luogo le proporzioni della vittoria dei fautori della legge. Applicando il sistema di calcolo in uso nelle votazioni americane i giornali constatano che il distacco tra i «si» e i «no» è più forte di due a uno, ovverossia che i sostenitori della legge hanno avuto il doppio dei voti conseguiti dagli oppositori. E non mancano di ricordare che i sondaggi della vigilia attribuivano al «no» una prevalenza di appena tre punti in percentuale. Il secondo fattore che «fa notizia» in America è l'insuccesso dell'intervento papale contro la legge. Le corrispondenze da Roma citano le più impegnative dichiarazioni fatte da Giovanni Paolo II e, in particolare, la sua condanna contro «qualsiasi legislazione favorevole all'aborto», pronunciata davanti a una folla di 70 mila fedeli tre giorni prima dell'attesa.

no conto di come si sono schierati i vari partiti e mettono in luce che il sostegno dato al movimento per la vita dai democristiani, dal movimento neosocialista, oltre che dalla chiesa, non è riuscito ad evitare la vittoria del fronte avversario.

«Le Monde» dice: battuti i conservatori è una vittoria grande come Mitterrand

PARIGI — Nel clima post-elettorale, che non si è ovviamente ancora spento e che anzi sta per riannarsa alla vigilia di una battaglia di viene vista sia a destra che a sinistra come il prolungamento di quella appena conclusa il 22 per cento ottenuto dal Movimento per la vita è un risultato interessante anche se non entusiasmante.

Il voto del 17 maggio ha invece dimostrato che nel campo cattolico le idee messe in circolazione dal Concilio, circa un modo nuovo di essere cristiani per quanto riguarda i rapporti tra fede e scelte politiche, principi morali e leggi dello Stato, hanno fatto molta strada. E' innanzitutto cresciuta l'autonomia dei cattolici — uomini e donne — i quali vogliono contare di più nella Chiesa e nella società avendo acquistato quella esigenza di partecipazione e quella maturità di giudizio e di scelta che sono le conquiste civili del nostro tempo.

Alceste Santini

«Le Monde» dice: battuti i conservatori è una vittoria grande come Mitterrand

l'assemblee regionali e un certo numero di municipalità, le indicazioni di socialisti, comunisti, socialdemocratici e del fronte laico siano state seguite».